

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 15-80237/2004

OGGETTO: "Progetto di ampliamento coltivazione di cava in località Nautina del Comune di Piverone".

Proponente: Ditta Panetti Pietro estrazione sabbia e ghiaia, Piverone

Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 17 dicembre 2003, la Ditta Panetti Pietro estrazione sabbia e ghiaia- con sede legale in Strada per Azeglio n. 16, Piverone (TO), P.IVA 08736060016- ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "*ampliamento coltivazione di cava in località Nautina*", *nel Comune di Piverone*", in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m³/a e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla l.r. n.30 del 1999, non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2";

- in data 22 gennaio 2004 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dall' 22/01/2004, e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 02/03/2003 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Il progetto prevede l'ampliamento di una cava sotto falda per estrazione di sabbie e ghiaie, selezionate e lavate in loco, presso l'impianto di proprietà della ditta istante.
- L'area in esame è situata in regione Nautina, nel territorio del Comune di Piverone, prospiciente la S.P. n. 56 Strambino-Piverone, con ingresso circa 300 m a Sud dell'incrocio della precedente con la S.S. n. 228 (Ivrea-Santhyá). L'accesso al sito avviene tramite la S.P. n. 56 (Strambino-Piverone).
- La ditta istante ha iniziato l'attività di cava in questo sito a partire dal 1972. Attualmente viene chiesto l'ampliamento della coltivazione in seguito all'acquisizione, da parte della ditta, di terreni originariamente destinati a seminativo (in prevalenza mais) ed a pioppicoltura. I suoli nei dintorni del sito di cava appartengono alla 1a classe di capacità d'uso IPLA. La quota media del piano campagna é 234,5 m s.l.m., mentre la quota media annua della falda freatica é 231,8 m s.l.m.
- Il programma generale di coltivazione è esteso su un arco di tempo di 10 anni. La metodologia di intervento è scavo a fossa sottofalda, con utilizzo di escavatori e pale caricatorie per lo scavo in superficie e fino a 3,5 m sotto il pelo dell'acqua, e di pompa a suzione con corona disgregatrice montata su natante per lo scavo a profondità maggiori. Per gli scavi sotto falda verranno mantenute inclinazioni delle pareti di scavo di 26°, fino alla quota di fondo scavo. Preliminarmente all'esecuzione dei lavori di ampliamento verrà realizzata la variante definitiva della strada comunale di Nautina, secondo le modalità concordate con l'Amministrazione comunale. La superficie complessiva del lago al termine dell'intervento, misurata al limite di spiaggia, risulterà di 61.000 m².
- Le caratteristiche dimensionali dell' intervento (relative al SOLO ampliamento) sono le seguenti:

Superficie catastale	39.567 m²
Superficie interessata da attività estrattiva	36.704 m²
Profondità massima di scavo	20 m
Quota di fondo scavo	214 m s.l.m.
Quota media annua della falda freatica	231,8 m s.l.m.
Battente d'acqua stimato	17,8 m
Volume totale estratto (10 anni)	520.000 m³

Volume utile (10 anni)	490.000 m³
Volume materiale di scarto (limi)	30.000 m³

- Il progetto di recupero ambientale é stato suddiviso in diverse fasi, subordinate alla progressione dei lavori di escavazione.
- Fase 1: Interventi da realizzare nei prossimi 2 anni nel tratto di sponda del lago prospiciente gli impianti di cava per una lunghezza di 100 m. Verranno effettuati interventi di rimodellamento della sponda, riporto di terreno vegetale (25 - 30 cm), inerbimento tramite semina a spaglio, messa a dimora di astoni di salice, di alberi ed arbusti (frassino, tiglio, ciliegio, ligustro, corniolo, nocciolo) e prolungamento del sentiero pedonale;
- Fase 2: Interventi da realizzare nei prossimi 3 anni nella sponda nord-ovest del lago attuale, che prevedono il rimodellamento della sponda, la messa dimora di specie arboree ed arbustive e la prosecuzione del percorso pedonale.
- Fasi 3/4/5: Interventi da realizzare nei prossimi 10-15-20 anni. Sono gli interventi che riguardano la sistemazione delle sponde circostanti lo specchio d'acqua per la parte che si verrà a creare con la realizzazione dell'ampliamento in progetto. Nell'ambito di questi lavori vi sarà anche lo spostamento di un tratto della strada comunale di Nautina, in alternativa verrà realizzato un nuovo tratto di strada ai margini sud-ovest della proprietà; parallelamente allo stesso si prevede di realizzare una pista ciclo-pedonale delimitata sui due lati da un filare alberato.

Considerato che:

- Dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:
 - il progetto definitivo, relativo alla coltivazione e al recupero ambientale della cava in oggetto, necessita di autorizzazione ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000;
 - l'area richiesta per l'intervento non è soggetta a vincoli pubblicistici.
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:
 - L'intervento ricade su terreni di *1^a classe di capacità d'uso* (tav. A3 *Destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti: Agricoltura e foreste* del PTC - fonte IPLA - scala 1:25.000), oggetto di tutela da parte delle politiche del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, al fine di conservare l'attività agricola in funzione produttiva e protettiva (paesaggio agrario). A tal proposito il PTC consente l'utilizzo delle aree di pregio agricolo, per attività diverse da quelle *ex art. 25* della L.R. 56/77, in via eccezionale, qualora manchino possibilità alternative di localizzazione, per interventi che dimostrino il *prevalente interesse collettivo* derivante dalla differente destinazione d'uso, ovvero qualora si dimostri la *limitata capacità d'uso dei suoli*, mediante specifici approfondimenti (art. 4.2.1. delle NdA del PTC).
 - Il pregio agricolo del sito è confermato dallo strumento urbanistico comunale, secondo il quale la richiesta di ampliamento interessa aree classificate da PRGC vigente come **?zona agricola EP 44?** *a colture erbacee con possibilità di interventi di recupero – ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente nonché degli interventi compatibili con attività agricola*. L'ampliamento dell'attività di cava richiede pertanto una variante dello strumento urbanistico: a tal proposito si ricorda che a decorrere

dal 21 agosto 2003, data d'entrata in vigore del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (approvato con DCR n. 291 - 26243 del 01/08/2003) i Comuni non possono adottare Piani Regolatori e loro varianti in contrasto con le norme del PTC stesso (comma 2, art. 3.1. delle Nda del PTC).

- L'area di progetto è ubicata tra il S.I.C. *Serra d'Ivrea??* (IT1110057)?, ed il S.I.C. *Lago di Viverone?* (IT1110020).
- Inoltre, si rileva che il sito di cava confina con l'*area di particolare pregio ambientale e paesistico* *Lago di Viverone e Serra Morenica di Ivrea?*, da sottoporre a tutela e valorizzazione mediante la predisposizione di un Piano Territoriale con specifica valenza paesistica (art. 14.4.1 e 14.5 delle Nda del PTC).
- Pertanto si ritiene che il progetto definitivo debba contenere i seguenti approfondimenti:
 - inquadramento dell'area all'interno degli strumenti di pianificazione sovracomunali (PTR, PTC, ...);
 - inquadramento dell'area negli strumenti di pianificazione comunale (in particolare si dovrà produrre stralcio del PRGC vigente e della Variante generale in corso di predisposizione, corredati da stralcio delle norme di attuazione relative agli usi del suolo previsti e, se presenti, delle norme specifiche per l'attività di coltivazione e recupero delle cave);
 - qualora si intendesse produrre uno studio agronomico finalizzato a rettificare la classe di capacità d'uso dei suoli risultante dalla cartografia provinciale, si evidenzia che le analisi non possono essere pensate come analisi puntuali da condurre limitatamente al sito interessato dal singolo progetto, ma dovranno essere estese ad un intorno d'indagine significativo (preferibilmente all'ambito comunale), da giustificare sulla base delle specificità del territorio. La scelta del numero e dell'ubicazione dei campionamenti dovrà essere tale da permettere una comparazione con i dati IPLA esistenti, e comunque chiaramente motivata, così come dovranno essere evidenziati e giustificati gli elementi di difformità rispetto ai dati della tav. A3 del PTC;
 - per quanto concerne il prevalente interesse collettivo derivante dalla diversa destinazione d'uso del sito (da agricolo, a cava e poi a lago), si dovrà prioritariamente *escludere la possibilità di alternative localizzative*. Subordinatamente dovrà essere comprovato l'interesse collettivo derivante dall'utilizzo post-coltivazione dell'area, specificandone l'uso, le attività che si prevede di attuare, il bacino di utenza, i soggetti gestori dell'area, le tempistiche di recupero ambientale, gli impatti secondari sull'ambiente generati dalla nuova frequentazione dei luoghi;
 - si ricorda inoltre che qualora l'eventuale utilizzo delle acque del lago sia a pesca sportiva, è soggetto al rilascio di concessione di acqua pubblica ai sensi del Testo Unico 11/12/1933 n.1775;
- Dal punto di vista progettuale e tecnico :
 - L'ampliamento interessa un'estensione pari a circa il 50% della superficie attualmente occupata da attività di cava sottofalda. Si tratta pertanto di un incremento rilevante della superficie del lago rispetto alla situazione esistente;
 - in relazione alla viabilità di accesso si richiede uno studio di dettaglio che prenda in considerazione i seguenti aspetti:
 - a) analisi del traffico esistente e quantificazione di quello aggiuntivo a seguito dei lavori di cava (indicazione del numero di mezzi pesanti in transito giornaliero e definizione dell'incremento rispetto alla situazione attuale sulle strade comunali e provinciali);

- b) specificazioni sulla destinazione del materiale estratto e individuazione dei mezzi e dei percorsi in entrata e uscita dalla cava, con adeguate planimetrie;
 - d) individuazione della viabilità interna alla cava nelle varie fasi e gli accessi; specificare nel dettaglio gli interventi di modifica di strade esistenti;
 - e) individuazione dei possibili recettori sensibili all'inquinamento da polveri e da rumore (cascine, centri abitati) legato al passaggio dei mezzi ed interventi di mitigazione del disturbo prodotto;
 - f) previsione del traffico indotto dall'attività di fruizione, prevista a conclusione dell'attività estrattiva;
- deve essere adeguatamente progettata la regimazione delle acque meteoriche, attraverso fossi e/o canalette di drenaggio che impediscano alle acque di ruscellamento superficiale di raggiungere il lago di cava;
 - nel progetto definitivo dovranno essere dettagliate le configurazioni delle scarpate sopra e sotto falda, attraverso sezioni estese ad un intorno significativo dello scavo;
- Dal punto di vista ambientale:
 - Si evidenziano di seguito le criticità riscontrate nonché gli approfondimenti necessari.
 - *Suolo e sottosuolo*
 - L'impatto del progetto in esame è rilevante considerando la perdita irreversibile di suolo agricolo e la modificazione morfologica e dell'assetto ecologico del territorio, oltre che alla perdita di fertilità del suolo. La carta di Capacità d'uso dei suoli redatta dall' IPLA classifica i terreni interessati dal progetto di I^a classe; valgono pertanto le considerazioni fatte nel precedente paragrafo: *pianificazione territoriale e di settore*;
 - *Assetto idrogeologico*
 - La tipologia della coltivazione prevista, con la quale viene ad affiorare la falda freatica in uno specchio lacustre appare particolarmente delicata dal punto di vista ambientale, sia in fase di coltivazione sia a seguito di chiusura e recupero della cava stessa, per le conseguenze derivanti da possibili rischi di inquinamento della falda a seguito di eventi accidentali, scarichi abusivi, utilizzo di fertilizzanti in agricoltura ecc...
 - il progetto prevede un cospicuo ampliamento di una cava sotto falda, con un notevole incremento della vulnerabilità dell'acquifero e con un impatto significativo e irreversibile riconducibile all'asportazione dei sedimenti costituenti il suolo e la falda freatica superficiale; tale situazione agevola la veicolazione di eventuali inquinanti che, non più soggetti all'effetto di autodepurazione dei sedimenti oggetto di coltivazione, raggiungono direttamente la falda freatica;
 - per quanto riguarda la profondità di scavo, prevista fino a quota 214 m s.l.m., si rileva che la "*Carta della base dell'acquifero freatico*", predisposta per questa Amministrazione dall'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze della Terra - e approvata dalla Provincia con propria deliberazione numero 60- 262846/ 2000, mette in evidenza che la base di tale acquifero nell'area interessata dal progetto è collocata a profondità di circa 225 m s.l.m.. Pertanto gli scavi spinti alla profondità prevista dal progetto, andrebbero ad interessare due acquiferi distinti, determinando una possibile miscelazione di acque potenzialmente di qualità differente, in contrasto con quanto previsto dalla l.r. 22/96. La stessa Carta è stata recepita dalla Regione Piemonte nell'ambito del progetto PRISMAS e trasmessa alle province con nota n. 5865 del

30/07/2002 allo scopo di fornire uno strumento tecnico per l'istruttoria delle domande di concessione preferenziale o di riconoscimento secondo gli adempimenti contenuti nel citato D.P.G.R. 5/03/2001 n. 4/R;

- si fa presente inoltre che nello Schema preliminare di Piano Provinciale Attività Estrattive, approvato da questa Provincia con D.G.P. n.138-43909 del 17/02/04, è stato ribadito il concetto per cui la profondità di scavo non debba superare la quota della base dell'acquifero contenente la falda superficiale, riportata nella "*Carta della base dell'acquifero freatico*" sopra citata. Inoltre per gli ampliamenti di cave operanti al di sotto della base dell'acquifero, come sopra definita, non è più consentito l'approfondimento al di sotto della quota riportata nella Carta;
- per quanto sopra riportato, il progetto di ampliamento deve essere ridimensionato in modo da mantenere la profondità di scavo superiore alla quota assoluta di 225 m s.l.m., indicata come quota della base dell'acquifero superficiale nella "*Carta della base dell'acquifero freatico*" adottata dalla Provincia;
- nel progetto definitivo dovranno essere adeguatamente analizzati i seguenti aspetti:
 - studiare in dettaglio l'andamento e le caratteristiche della falda superficiale;
 - verificare la presenza di bersagli sensibili (pozzi, particolari usi) a valle della direzione di deflusso della falda e l'aumento di vulnerabilità che l'attività estrattiva comporta.
- *Qualità degli ecosistemi, fauna, flora e vegetazione*
 - per quanto attiene al progetto di recupero ambientale va rimarcato che esso è caratterizzato da una calendarizzazione che prevede il termine dei lavori di recupero ambientale 10 anni dopo la conclusione dell'autorizzazione; si ritiene tale tempistica non adeguata alle esigenze di riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree. Si richiede pertanto che i tempi di recupero vengano rivisti e che il progetto di rinaturalizzazione sia, dal punto di vista delle tempistiche, parallelo a quello di coltivazione e si concluda entro sei mesi dalla scadenza dell'autorizzazione;
 - il progetto dovrà contemplare una maggiore estensione dell'area recuperata intorno al lago (a tal proposito si rimanda a quanto previsto per le cave sottofalda nel Documento di Programmazione Attività Estrattive Regionale- I° stralcio) e le formazioni naturaliformi arboreo-arbustive dovranno occupare la maggior parte dell'area in luogo dei previsti inerbimenti e del massiccio uso di filari. Si richiede inoltre che venga individuata un'area del lago in cui realizzare zone di acque basse, per un'estensione del perimetro di almeno il 50% e che tale zona sia interdetta alla frequentazione al fine di costituire un sito di sosta, alimentazione e nidificazione dell'avifauna in cui non venga arrecato disturbo agli animali;
 - l'ambito di intervento del recupero ambientale dovrà essere allargato all'intera area di cava (lago esistente ed ampliamento) ed alle eventuali aree al contorno compromesse dall'attività in oggetto;
 - al fine di ottimizzare l'integrazione nel territorio dell'intervento di recupero della cava, si chiede di valutare la possibilità di inserimento del lago artificiale nel circuito cicloturistico intercomunale "*Intorno al lago*"? (finanziato dalla Regione Piemonte) o in altro circuito di fruizione turistico-naturalistica. A tal fine dovrà essere predisposta apposita cartografia con indicazione delle piste ciclabili esistenti ed in progetto, relativa ad un intorno significativo del sito;

- dovranno essere valutate le ricadute negative sul paesaggio, con particolare riferimento alla fase di coltivazione, e dovranno essere previste misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio degli impatti.

– *Rumore*

- Gli elaborati forniti sull'impatto ambientale non sono esaustivi ai fini di una valutazione approssimativa delle emissioni sonore previste. Nel progetto definitivo si richiede una valutazione di impatto acustico, così come previsto dall' art.10 della l.r. 52 del 20/10/2000, che tenga conto dell'impatto dato dall'attività di cava, di trasporto del materiale e della successiva attività di fruizione pubblica;

– *Gestione di cantiere*

- nel progetto definitivo dovranno essere forniti approfondimenti sulla gestione del cantiere con particolare riferimento allo stoccaggio degli idrocarburi e allo smaltimento olii esausti.

– **Ritenuto che:**

per le problematiche sopra evidenziate l'intervento prevede un significativo ampliamento di uno scavo sotto falda, rispetto alla situazione esistente, che può comportare gli impatti non trascurabili richiamati in premessa, per cui risulta necessario assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., in particolare:

- in relazione alle criticità sopra evidenziate devono essere approfondite le problematiche relative a:
 - perdita di suoli di I^a classe di capacità d'uso;
 - tipologia della coltivazione prevista sottofalda;
 - profondità di scavo in progetto, in rapporto alla "*Carta della base dell'acquifero freatico*", predisposta per questa Amministrazione dall'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze della Terra - e approvata dalla Provincia;
- per quanto sopra riportato, il progetto di ampliamento deve essere ridimensionato in modo mantenere la profondità di scavo superiore alla quota assoluta di 225 m s.l.m., indicata come quota della base dell'acquifero superficiale nella "*Carta della base dell'acquifero freatico*" adottata dalla Provincia;
- deve essere fornita una valutazione di impatto acustico, così come previsto dall' art.10 della l.r. 52 del 20/10/2000, che tenga conto dell'impatto dato dall'attività di cava, di trasporto del materiale e della successiva attività con fruizione pubblica (traffico veicolare, attività ricreative) in vista della necessità di variante urbanistica;
- per quanto concerne il progetto di recupero ambientale finale, si chiede che:

- i tempi di recupero vengano rivisti e che il progetto di rinaturalizzazione sia, dal punto di vista delle tempistiche, parallelo a quello di coltivazione e si concluda entro sei mesi dalla scadenza dell'autorizzazione;
 - il progetto contempli una maggiore estensione dell'area recuperata intorno al lago e le formazioni naturaliformi arboreo-arbustive occupino la maggior parte dell'area in luogo dei previsti inerbimenti e del massiccio uso di filari. Si richiede inoltre che venga individuata un'area del lago in cui realizzare zone di acque basse, per un'estensione del perimetro di almeno il 50% e che tale zona sia interdetta alla frequentazione al fine di costituire un sito di sosta, alimentazione e nidificazione dell'avifauna in cui non venga arrecato disturbo agli animali;
 - l'ambito di intervento del recupero ambientale sia allargato all'intera area di cava (lago esistente ed ampliamento) ed alle eventuali aree al contorno compromesse dall'attività in oggetto;
 - al fine di ottimizzare l'integrazione nel territorio dell'intervento di recupero della cava, si chiede di valutare la possibilità di inserimento del lago artificiale nel circuito cicloturistico intercomunale *"Intorno al lago"*? (finanziato dalla Regione Piemonte) o in altro circuito di fruizione turistico-naturalistica. A tal fine dovrà essere predisposta apposita cartografia con indicazione delle piste ciclabili esistenti ed in progetto, relativa ad un intorno significativo del sito;
 - siano valutate le ricadute negative sul paesaggio, con particolare riferimento alla fase di coltivazione, e si dovranno prevedere misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio degli impatti.
- Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 02/03/2004, nonchè i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;
- visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;
- vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;
- vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40;
- visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;
- visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357
- visto il Regolamento Regionale approvato con D.P.G.R. 16/R del 16/11/2001,
- visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;
- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

1. Di assoggettare, per le motivazioni espresse in premessa, il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento;

2. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 18/03/2004

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina